

ALLEGATO TECNICO alla Determinazione n. _____ del _____

Gestore :	IND.ECO. s.r.l.
P.IVA e C.F. :	C.F. 08358120585 e P.IVA 01536720590.
Sede Legale ed Operativa :	Via Monfalcone, 23/a – 04010 Loc. Borgo Montello (Latina).
Responsabile IPPC:	Alberto Vivarelli
Rappresentante legale:	Antonella Bertagna

Il presente documento costituisce aggiornamento del Decreto Commissariale n. 34/2007 e della Determinazione n. B0604/2009 e s.m.i.

Per quanto non variato con il presente atto, resta valido tutto quanto riportato nei su richiamati decreti.

DATI GENERALI

L'integrazione all'Autorizzazione Integrata Ambientale, richiamata nella determinazione a margine, è riferita all'impianto di deposito preliminare del percolato prodotto dagli invasi di discarica ed all'impianto mobile di triturazione e deferrizzazione dei rifiuti in ingresso all'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi della società IND.ECO. s.r.l., sito in Via Monfalcone, 23/a – 04010 Loc. Borgo Montello (Latina).

SEZIONE A – DESCRIZIONE E CONDIZIONI PER LA GESTIONE DELL'IMPIANTO DI STOCCAGGIO DI PERCOLATO (VASCHE VOLANO)

Le vasche per il deposito preliminare del percolato prodotto dagli invasi di discarica per rifiuti non pericolosi di proprietà della società IND.ECO. s.r.l. sono situate nei pressi del bacino denominato "S7", come meglio individuate al foglio 21 particella 216 del Comune di Latina.

L'impianto è stato realizzato nel 1991, nell'ambito della costruzione dell'impianto di depurazione, per la gestione del percolato proveniente dagli invasi di discarica limitrofi.

Il deposito è costituito da tre vasche volano, autonome ed idraulicamente separate.

La forma delle tre vasche è a tronco di piramide rovesciata a base rettangolare, ed ognuna di esse ha una capacità di 1500 mc circa.

Le caratteristiche dimensionali delle vasche sono le seguenti:

- Lunghezza media a piano campagna : 37 m. circa;
- Larghezza media a piano campagna : 16 m. circa;
- Lunghezza media del sedime (fondo vasca): 29 m. circa;
- Larghezza media del sedime (fondo vasca): 7 m. circa;
- Profondità media: 4,1 m. circa.

Ogni vasca è totalmente coperta da una copertura realizzata in profilati metallici.

Il fondo delle vasche è costituito, conformemente a quanto prescritto nel Decreto Commissariale n° 10/2005, dai seguenti strati sovrapposti, a partire da fondo scavo:

- Geomembrana in HDPE da 2 mm.;
- Strato di Geocomposito bentonitico;
- Geomembrana in HDPE da 2 mm.;
- Doppio strato di tessuto non tessuto da 400 gr/mq;
- Platea in cemento spessore cm. 30 con pendenza verso il pozzetto di raccolta del percolato.

A seguito di collaudo tecnico funzionale delle opere realizzate, il Commissario Delegato per l’Emergenza Ambientale nella Regione Lazio, ha rilasciato l’autorizzazione per la messa in esercizio delle stesse con Decreto n° 10 del 28/02/2005.

Le vasche sono dotate di un sistema di condotte idrauliche che ne permettono il loro riempimento e svuotamento differenziale e la misura, mediante un idoneo misuratore volumetrico, delle quantità di percolato in esso contenuto.

Un quadro di controllo, posto nei pressi delle vasche, gestisce una serie di sonde di livello (troppo pieno), che, nell’eventualità, arresta la potenza che alimenta le elettropompe adibite alla gestione del percolato contenute nelle tre vasche. Tale condizione è segnalata sia da un idoneo apparato acustico sia da un dispositivo luminoso.

L’area in cui sono situate le vasche è interamente recintata per un altezza non inferiore ai 2 metri e l’accesso delle autocisterne adibite al trasporto del percolato prodotto, è assicurato mediante piste e piazzali di manovra realizzati in pietra battuta.

I carichi di percolato prelevati dalle vasche, da destinare ad impianti di smaltimento autorizzati, vengono programmati settimanalmente dal personale preposto, al fine di ottimizzare i flussi del percolato in ingresso alle vasche.

L’area è dotata di quattro punti di carico muniti di piattaforme in cls, opportunamente sagomate, che permettono il corretto posizionamento delle autocisterne e la raccolta di eventuali sgocciolamenti.

Ultimata la fase di carico, il trasportatore si dirige verso opportune bascule, dove vengono calcolati i quantitativi effettivamente inviati agli impianti di smaltimento autorizzati e redatta la documentazione necessaria al trasporto e scarico finale (FIR).

- LIMITI AUTORIZZATIVI SEZIONE A

La Società IND.ECO. s.r.l. e, per essa, il proprio rappresentante legale pro tempore, è autorizzata, presso l’impianto in questione, alla gestione dei rifiuti depositati nelle vasche volano, nel rispetto di quanto di seguito riportato:

Tipologia di rifiuti	Rifiuti non pericolosi
Rifiuti autorizzati in stoccaggio nell’impianto (codice C.E.R.)	19 07 01 percolato di discarica

Operazioni di gestione autorizzate	D15 (allegato B part. IV D.Lgs. 152/06)
Quantità massima stoccabile istantaneamente presso l'impianto	5500 (cinquemilacinquecento) mc, pari a 5500 tonnellate di rifiuti non pericolosi per l'operazione D15. La società non potrà, in ogni caso, stoccare presso il sito più di 14.600 (quattordicimilaseicento) mc/anno ovvero 40 (quaranta) mc/giorno.

SEZIONE B - DESCRIZIONE E CONDIZIONI PER LA GESTIONE DELL'IMPIANTO MOBILE DI TRITURAZIONE E DEFERRIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO

In ottemperanza a quanto richiesto dal D.M. 03/08/2005, la società IND.ECO. s.r.l. ha dotato la discarica, a partire dal mese di luglio del 2009, di un apposito impianto mobile di trito vagliatura e deferrizzazione del rifiuto in ingresso all'impianto.

Il trituratore è un macchinario per riciclaggio a funzionamento idraulico, dotato di due rotori ad andamento lento che ne costituiscono gli utensili di lavoro.

Il materiale da tritare viene lacerato, sminuzzato, infranto e fatto ricadere direttamente sul nastro di carico che, posto al di sotto della cassa di trituratione, allontana il materiale da essa e lo scarica ad un'altezza massima di 5 metri.

La pezzatura ottenibile con i rotori in dotazione della macchina è di circa 35 cm. Il macchinario è dotato, inoltre, di un sistema di controllo della pressione massima, raggiunta la quale si blocca, liberandosi e pulendosi dai materiali particolarmente ostici.

Come motrice viene utilizzato un motore diesel.

Il trituratore è equipaggiato anche con un separatore magnetico, un deferrizzatore, posto trasversalmente al nastro di scarico che permette la rimozione di una parte rilevante della parte ferrosa presente nel materiale trattato.

Il materiale ferroso rimosso è molto variabile e dipende dalla tipologia di materiale trattato.

Il potenziale medio di trattamento giornaliero di rifiuto urbano indifferenziato del trituratore, è di circa 850 t/giorno. Nell'ultimo anno di riferimento (2008), il valore medio del rifiuto conferito presso la discarica gestita dalla società IND.ECO. s.r.l. è stato di circa 670 t/giorno, per cui il trituratore risulta correttamente dimensionato per le esigenze della discarica.

Per quanto riguarda le modalità di conferimento, i mezzi conferitori depositano i rifiuti nella piazzola di scarico, opportunamente impermeabilizzata e dimensionata al fine di operare in sicurezza. Una ruspa cingolata spinge tali rifiuti ad una distanza sufficiente affinché l'escavatore riesca ad afferrarli e collocarli nel punto di carico del trituratore semovente.

Dopo la fase di triturazione, la parte ferrosa rimossa viene scaricata attraverso un nastro estrattore che ruota attorno al magnete e depositata in appositi contenitori mobili posti nelle immediate vicinanze, all'interno della piazzola di scarico, laddove la logistica del momento legata alla gestione del rifiuto lo permetta nella maniera più agevole ed efficace. La restante parte del rifiuto viene presa in carico dai compattatori e stesa per strati successivi nella discarica, procedendo per sovrapposizione di strati parziali di circa 50 cm. La densità del rifiuto, a seguito delle operazioni di triturazione e compattazione eseguite, raggiunge una densità media in mucchio superiore a 0,85 t/mc.

Un escavatore provvederà alla messa in riserva del rifiuto recuperabile, dopo una cernita più accurata del rifiuto ferroso, all'interno di cassoni scarrabili, opportunamente etichettati, in attesa di destino finale.

I cassoni saranno disposti nei pressi della piazzola di scarico, e seguiranno lo spostamento della stessa nelle fasi di coltivazione della discarica.

La capacità massima di stoccaggio è quella relativa a n°2 cassoni scarrabili della volumetria massima di 30 mc. e, comunque, atti a supportare un quantitativo massimo di non oltre 11 tonnellate di materiale ferroso cadauno.

Si stima che il materiale ferroso recuperabile, separabile quotidianamente dal rifiuto in ingresso, non supererà i 150 kg/giorno.

- LIMITI AUTORIZZATIVI SEZIONE B

La Società IND.ECO. s.r.l. e, per essa, il proprio rappresentante legale pro tempore, è autorizzata, presso l'impianto in questione, alla gestione dei rifiuti recuperati dall'impianto di tritovagliatura e deferrizzazione, nel rispetto di quanto di seguito riportato:

Tipologia di rifiuti	Rifiuti non pericolosi
Rifiuti autorizzati in stoccaggio nell'impianto (codice C.E.R.)	19 12 02 - metalli ferrosi derivanti dai rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti.
Operazioni di gestione autorizzate	D13 (allegato B part. IV D.Lgs. 152/06), inteso come cernita, frammentazione, compattazione, triturazione, separazione preliminare precedente allo smaltimento, su tutti i rifiuti in ingresso all'impianto così come autorizzati con Determinazione n. B0604/2009 e s.m.i. R13 (allegato C part. IV D.Lgs. 152/06) sul materiale ferroso recuperabile, individuato dal codice 19 12 02.
Limiti tecnologici di trattamento	Limite di trattamento fisico-meccanico di rifiuto urbano indifferenziato del trituratore/deferrizzatore = 850

	t/giorno
Quantità massima stoccabile istantaneamente presso l'impianto	22 (ventidue) tonnellate di rifiuti non pericolosi per l'operazione R13.

SEZIONE C – PRESCRIZIONI

Per le rispetto delle condizioni di cui alle sezioni A e B precedenti, la Società dovrà, in particolare:

1. per quanto non riportato nel presente atto, dovrà attenersi a quanto richiamato nel Decreto Commissariale n. 34/2007 e nella Determinazione n. B0604/2009 e s.m.i.;
2. esercire gli impianti, nel loro complesso, cercando di evitare la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti anche in fase di movimentazione o trasporto;
3. tenere, relativamente alle operazioni autorizzate con il presente atto, uno specifico registro di carico e scarico per le operazioni di cui alla sezione A ed uno per le operazioni di cui alla sezione B;
4. i contenitori mobili presenti nella piazzola di scarico, dovranno essere in buono stato di conservazione, realizzati con materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto. Gli stessi dovranno essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezione e una sicura movimentazione;
5. il flusso in uscita dalle operazioni di recupero potrà essere qualificato come materia prima seconda solo ove risponda ai criteri di cui all'art. 181 bis del D. Lgs. n. 152/06; diversamente, dovrà essere gestito come rifiuto e trasportato presso impianti di recupero autorizzati;
6. inviare il percolato prodotto, stoccato presso le vasche volano, esclusivamente presso impianti di trattamento regolarmente autorizzati;
7. mantenere in perfetta efficienza la copertura e le impermeabilizzazioni delle vasche, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti; dovranno essere effettuati semestralmente collaudi di tenuta idraulica di tutti i bacini di contenimento e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione, inviando alla Regione e ARPA LAZIO una relazione in merito a firma di tecnico abilitato ed iscritto ad ordine competente, entro 30 giorni dalla data di esecuzione;

8. le operazioni di travaso o svuotamento, dovranno avvenire in piena sicurezza per l'ambiente ed i lavoratori evitando eventuali dispersioni di sostanze. A tal fine, la società dovrà dotarsi di una procedura interna che definisca le varie fasi del processo e, all'interno di ogni fase, le modalità di comportamento degli operatori. Gli stessi dovranno essere opportunamente formati e resi edotti dei pericoli conseguenti all'operazione che verrà effettuata, per ciascuna delle quali dovrà essere predisposta apposita scheda, nonché delle azioni da porre in essere in caso di pericolo;
9. con cadenza almeno annuale, le aree pavimentate delle stazioni di travaso, dovranno essere trattate con resine epossidiche, al fine di prevenire eventuali fratture nel calcestruzzo;
10. dotare i lavoratori operanti nell'impianto dei Dispositivi di Protezione Individuali; gli stessi dovranno essere idoneamente formati per le azioni di competenza;
11. avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro;
12. svolgere tutte le attività di gestione e controllo dell'impianto nel rispetto del sistema di gestione ambientale ISO 14001, laddove non contrastanti con le prescrizioni del presente provvedimento; il gestore tuttavia dovrà comunicare alla Provincia e alla Sezione Provinciale di Latina di ARPALAZIO eventuali cambiamenti riguardanti:
 - a. ruoli e responsabilità nella gestione degli impianti e dei processi;
 - b. procedure per la gestione delle emergenze ambientali (Piano di Emergenza Interno);
13. comunicare preventivamente la eventuale cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento alla Regione Lazio ed agli altri Enti competenti, nel qual caso, dovrà, inoltre, provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
14. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività;
15. a far tempo dalla eventuale chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, ritenersi responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale; sono comunque fatti salvi i diritti di terzi.

SEZIONE D – GARANZIE FINANZIARIE

La prosecuzione dell'attività è subordinata all'aggiornamento, entro sessanta giorni dalla notifica del presente atto, delle garanzie finanziarie da presentare, secondo le modalità previste dalla D.G.R. n. 755 del 24.10.2008 e s.m.i.

L'importo complessivo delle garanzie finanziarie è così suddiviso per le varie attività presenti nel complesso impiantistico:

1. € 6.770.000,00 per l'esercizio della discarica;
2. € 80.000,00 per il deposito (D15) nei serbatoi di percolato relativo agli invasi in esercizio;
3. € 8.772.550,00 per la post-gestione della discarica;

Le garanzie finanziarie potranno essere prestate, secondo le modalità di calcolo della stessa D.G.R., anche per singoli **lotti funzionali**, moltiplicando la capacità utile del lotto per € 5,00 e aggiungendo a tale valore la somma di € 60,00 per la superficie in [mq] dell'area del lotto.

4. € 550.000,00 per il deposito preliminare del percolato (D15) nelle vasche volano;

Qualora la società ne abbia i requisiti, potrà tener conto della previsione di cui alla lettera h) del comma 3 dell'art. 210 del D.Lgs 152/06.

SEZIONE E – MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO

In caso di emergenze conseguenti a sversamenti di rifiuti liquidi la Società dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni:

- 16.** tenere presso i siti di stoccaggio prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento;
- 17.** intercettare le acque meteoriche ed invio delle stesse verso l'impianto di trattamento degli effluenti o verso eventuali altri invasi esistenti. In questo ultimo caso la Società dovrà provvedere allo smaltimento e/o trattamento delle acque reflue in conformità alla legge, una volta terminata l'emergenza;
- 18.** mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti;
- 19.** dare comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, per eventuali ulteriori prescrizioni;
- 20.** in caso di fermo dell'impianto, provvedere a sospendere i conferimenti da parte di terzi, e ad avviare ogni azione volta al corretto smaltimento dei rifiuti presenti in impianto.

SEZIONE F - GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

Per le rispetto delle condizioni di cui alla presente sezione, la Società dovrà, in particolare:

- 21.** ripristinare, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
- 22.** provvedere, in ogni caso:
- a lasciare il sito in sicurezza;
 - a svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - a rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;
- 23.** comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione Lazio, alla Provincia di Latina, al Comune di Latina ed all'ARPA Lazio un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto della Regione Lazio, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione;
- 24.** sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

Il Direttore della Direzione
Regionale
Energia, Rifiuti, Porti e Aeroporti
(Dott. Luca Fegatelli)

Il Direttore del Dipartimento Territorio
(Dott. Raniero De Filippis)